

COMUNICATO STAMPA

A PALERMO FOCUS SU TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE TRANSIZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE. LA SICILIA LABORATORIO DI INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'

Materiali avanzati e intelligenza artificiale devono essere al centro della strategia UE per ribadire la leadership industriale. In Sicilia avanzano i progetti di trasformazione e riconversione industriale e nascono centri di competenza internazionali. Per il Presidente AIDIC Ricci "la transizione non deve lasciare nessuno indietro. Vince il modello "3 C"- Consapevolezza, Coraggio e Coniugazione economia e sociale.

PALERMO - Si è chiusa la terza conferenza internazionale sulla Transizione energetica, ambientale e digitale, E2DT 2025 dall'Associazione Italiana di Ingegneria Chimica (AIDIC).

L'evento siciliano arriva in un momento strategico per l'Europa, che ha identificato nei materiali avanzati e nelle tecnologie digitali gli elementi chiave per raggiungere la leadership industriale e gli obiettivi del Green Deal europeo entro il 2050. In linea con la strategia europea "Advanced Materials for Industrial Leadership" presentata dalla Commissione Europea nel febbraio 2024, i materiali avanzati sono definiti come materiali progettati intenzionalmente con proprietà e funzionalità innovative, rappresentando un fattore importante per la competitività delle industrie europee e costituendo elementi cruciali per la resilienza e l'autonomia strategica aperta dell'UE.

Importanti inoltre le indicazioni emerse dalla tavola rotonda organizzata da AIDIC **"Iniziative di transizione energetica ed economia circolare nella Regione Sicilia. Nuove opportunità ed evoluzione delle attività industriali esistenti"** nel corso della quale si è parlato di dove i grandi gruppi stanno investendo nella transizione e trasformazione industriale, della nascita di centri di competenza internazionali e dell'introduzione di nuove tecnologie che trasformano i rifiuti non riciclabili in metanolo sostenibile per la decarbonizzazione del settore marittimo e aiutando anche la riconversione industriale dei poli chimici

Il Presidente AIDIC Giuseppe Ricci si è soffermato sulla necessità di **"un approccio tecnologicamente neutrale per la decarbonizzazione. L'evento di Palermo si inserisce perfettamente nel dibattito scientifico internazionale, raccogliendo le istanze emerse anche nella Conferenza Europea di Ingegneria Chimica ECCE 2025, tenuta a settembre a Lisbona. AIDIC ha sollevato da tempo importanti questioni sulla transizione energetica europea verso diverse forme di energia, sulle modifiche ambientali che sono sempre più evidenti ed impattanti sulla società, e sull'accelerazione a questi processi che sta dando la digitalizzazione. Si tratta di temi che riguardano da vicino le nostre vite ed il nostro futuro, e quindi di grande interesse, non solo per scienziati e ricercatori, ma per l'intera società. Purtroppo l'approccio ideologico che è stato dato in Europa al processo di transizione, combinato con gli alti costi dell'energia e delle materie prime, penalizzano la competitività del sistema Italia e non solo. La conferenza di Palermo ha offerto l'opportunità di approfondire alternative tecnologiche concrete, e di conoscere quanto si studia e si realizza in altri paesi, europei e non, che rappresentano importanti spunti di collaborazione e sviluppo. Per Ricci la transizione energetica deve essere sostenibile e non deve lasciare indietro nessuno. Si deve seguire il modello delle tre C ovvero la consapevolezza che implica la presa di coscienza delle criticità del momento. Il coraggio di rischiare come devono fare tutte le imprese innovative e infine il coniugare sostenibilità economica, ambientale e sociale: se viene meno la stabilità sociale, il sistema crolla perchè scatta il rigetto. Questo - ha concluso - vale in tutti i contesti, a maggior ragione in Sicilia dove il livello di disoccupazione è elevato"**.

La Sicilia tra valorizzazione del territorio e innovazione internazionale.

Come è emerso dalla tavola rotonda, la Sicilia, con la sua posizione strategica nel Mediterraneo e le competenze universitarie e industriali, si candida a diventare un hub europeo per la sperimentazione di tecnologie innovative, dalle bioraffinerie ai progetti di idrogeno, dal riciclo di materiali critici alle soluzioni di energia rinnovabile. E non solo. Ma la regione sta diventando importante anche per i centri di competenza e progettazione internazionale come quello creato da NextChem a Catania che in un anno ha assunto già oltre 35 professionisti - e punto a raddoppiare questa

cifra entro la prima metà del 2026 – ed ha come obiettivo quello di diventare incubatore di nuove tecnologie proprietarie e nuovi progetti industriali per tutte le società del gruppo

Interessante anche il versante che riguarda le nuove tecnologie – complementari e non alternative a quelle utilizzate negli impianti petrolchimici - che trasformano i rifiuti non riciclabili in metanolo sostenibile per la decarbonizzazione del trasporto marittimo. La creazione di questi impianti potrebbe in sinergia con gli impianti petrolchimici contribuendo al processo di riconversione industriale auspicato più volte da AIDIC.

"Questa tipologia di impianti potrebbero essere installati nei petrolchimici siciliani che sono oggetto di riconversioni produttive", sottolinea Giacomo Rispoli (Responsabile del gruppo lavoro AIDIC sulla transizione energetica e ad di MyRechemical). Ed è qui che il progetto assume una dimensione territoriale strategica. La Sicilia presenta infatti una combinazione unica di fattori favorevoli. In primo luogo, la materia prima: Solo la provincia di Palermo produce oltre 362.000 tonnellate all'anno di rifiuti indifferenziati, Catania quasi 280.000, Messina oltre 112.000. In totale, l'isola genera più di un milione di tonnellate annue di rifiuti che potrebbero alimentare questi impianti. In secondo luogo, l'isola è un crocevia strategico per il traffico marittimo mediterraneo, con numerosi porti commerciali di rilevanza internazionale che potrebbero diventare hub per il rifornimento di carburanti sostenibili. Infine, e non meno importante, come riprende Rispoli – "ci sono i siti industriali dismessi o in crisi che necessitano di riconversione. Valorizzando così le competenze tecniche acquisite in decenni di attività industriale e facendo leva su una materia prima disponibile nel territorio come i rifiuti non più riciclabili".

Per la Sicilia si tratterebbe di un tempismo perfetto. Proprio in questi giorni l'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) ha adottato a Londra il nuovo Net-Zero Framework per la navigazione internazionale, fissando obiettivi ambiziosi: emissioni nette zero entro il 2050 e riduzione dell'intensità di carbonio dei combustibili navali del 20-30% già entro il 2030. Le nuove regole, che entreranno in vigore a marzo 2027, si applicheranno obbligatoriamente a tutte le navi superiori alle 5.000 tonnellate di stazza lorda. Parallelamente, l'Unione Europea ha già incluso il settore marittimo nell'Emission Trading System dal 2024, mentre la normativa ReFuelEU Maritime impone che almeno il 2% dei combustibili sia rinnovabile dal 2025, percentuale destinata a salire fino all'80% entro il 2050.

Tornando sul versante delle politiche industriali per la Sicilia nel corso della tavola rotonda **Vincenzo Maida, Capo delle attività industriali di Versalis** –ha sottolineato come *"in un momento di mercato sfavorevole abbiamo trasformato i nostri assi portanti dalla chimica di base alla biochimica e alla circolarità. In Sicilia con Priolo e Ragusa trasformeremo le installazioni in una nuova bioraffineria e in un impianto di riciclo chimico i cantieri apriranno a inizio 2027 ma l'operazione è già in corso".* Mentre per **Luca Alburno, presidente della Bioraffineria di Gela**, *"il nostro è un progetto di successo che riprende la visione di Enrico Mattei verso l'innovazione. Gela diventa il centro di una trasformazione energetica con un sito, il più avanzato tecnologicamente nel settore, che coglie circolarità e sostenibilità già negli impianti stessi. Si tratta, infatti, di impianti che avrebbero finito la loro vita lineare e ne trovano un'altra circolare per fornire a un contesto - in cui vogliamo rimanere - un'opportunità economica e sociale".* Per **Roberto Grillo presidente della Raffineria di Milazzo**. *"la transizione non è interruttore che passa da luce accesa a luce spenta, ma un fenomeno che in un arco temporale deve generare un miglioramento trasversale. La raffineria di Milazzo ha nel proprio Dna la sostenibilità che è sempre stata il filo conduttore di questo sito industrial. Tre i nostri pilastri della trasformazione: l'efficienza energetica con progetti nel 2023-24 superiori a 40 milioni di euro; la digital transformation con un progetto all'avanguardia di artificial intelligence generativa che vedrà un operatore virtuale accompagnare quello fisico per una ottimizzazione dell'impianto e dei suoi consumi ed infine il co-processing - legato al ciclo benzine - all'interno di una strategia per gestire l'evoluzione e coniugare la crescente richiesta biocarburanti nella raffineria tradizionale. Un passo molto sfidante, per un prodotto che al suo interno porterà componente bid".*

PER ULTERIORI INFORMAZIONI O MATERIALI – UFFICIO STAMPA

BRUNO CAPRIOLI 3355901402